

→ **Il campionato più piccolo** del mondo si gioca nelle remote isole di Scilly

→ **Due sole squadre** che si affrontano ventisei volte l'anno per assegnare uno scudetto

L'isola felice del calcio

Lo scudetto dei campioni in carica, i Garrison Gunners



L'approdo robinsoniano di St. Mary, l'isolotto più abitato delle Isole Scilly in Cornovaglia

Ovunque ci sia un terreno piano, rotola un pallone. Sulle isole, il calcio è un principio di evasione. Sul campo di St. Mary, nell'arcipelago delle Scilly, due sole squadre da 40 anni si contendono il titolo.

MALCOM PAGANI

mpagani@unita.it

Nel malandato spogliatoio in legno, l'ambiente è reducistico. Panche, schiene rotte, tutori e caviglie da convegno medico. Con le occhiaie peste, l'umidità nelle ossa e una condizione fisica antitetica all'idea stessa dello sport, loro ci sono. Macellai, banchieri, carpentieri, precari. Dell'anagrafe, si fanno beffe. Dai venti ai sessanta, accettano chiunque. Tracciano le linee, piantano le bandierine, attaccano le reti sulle porte, tosan l'erba. All'ingresso

del "Garrison Stadium", la scritta copre un orgoglioso arco lungo dieci metri. «Benvenuti nel campionato più piccolo del mondo». Isole di Scilly, 140 scogli disseminati su 17 chilometri quadrati a sud ovest dell'Inghilterra. Vento, pioggia, pecore, rimesaggi di barche. Per ingannare un tempo immobile, tra birra, whisky e temporali, si è messa in moto una comunità intera. A metà novembre, da oltre quarant'anni, inizia il torneo meno imitato del pianeta. Due sole squadre, un unico terreno verde circondato dal mare, ancorato sulla sommità di St. Mary, la più abitata tra le rocce sparse nell'arcipelago della Cornovaglia. Ventisei partite per decidere l'assegnazione dello scudetto. Agli organizzatori non bastava, così per rimpinguare il programma, hanno pensato di aggiungere anche due coppe nazionali. Tra i 1.600 abitanti, quelli trainati al campo dalle gesta dei Woolpack Wanderers e dei

Garrison Gunners, non sono più di cinquanta. Arrivano su vecchie Buick verdi, fangosi fuoristrada di seconda mano, trattori di vecchia generazione. Parcheggiano a bordo campo, liberano i cani, fumano allegri. La ripetizione di una scena vista troppe

No, quel portiere, no
Mark Mavers salta tra i
pali, para poco, subisce
sempre reti improbabili

volte, ha qualcosa di familiare. I giocatori invece giungono a scaglioni. In bici, in traghetto, a piedi. Le squadre si formano al momento. Le continue interpolazioni nell'11 titolare vivono di corruzioni sottili e minacce esplicite. Un solo nome, scatena aste e fantasie. Quello del portiere. Tim Garret, esile e conteso, para. «La prossima volta, dai, vieni con noi»,

l'altro, Mark Mavers, condanna regolarmente chi ha la sventura di schierarlo. A luce spenta, L'approdo al pub è l'unica possibilità. Rossi e gialli finalmente si rilassano, organizzano empiriche moviole, rendono felice la cassiera. Tanto scappare è problematico. Chi c'è riuscito, non è più tornato. I pochi che si sono imbarcati in un viaggio a ritroso, hanno ricevuto porte in faccia e ilarità. Da quando il turismo ha scoperto questo paradiso incontaminato, in cui i cannoni adagiati sull'erba in epoche meno pacifiche, non confondono un orizzonte di tranquillità assoluta, gli affitti hanno sfiorato quotazioni inaspettate. Per due stanze con vista sui cormorani, non si pagano meno di 300.000 sterline. Così si ovvia, con i sopravvissuti che un'altra isola non l'hanno ancora scoperta e con gli affezionati, che correndo dietro a un pallone non la troveranno mai. ♦